

I Giapponesi a Montefiascone nel 1585

Sbarcati a Livorno il 1° marzo 1585, la prima missione giapponese al Papa, di cui altra volta si è scritto su questa rivista, fece tappa il 19 marzo a Montefiascone. Il notaio Manilio Roselli, i cui quattro protocolli sono oggi nell'Archivio di Stato di Viterbo, ci ha lasciato nel secondo un'accurata relazione del soggiorno montefiasconese dei dignitari giapponesi e del loro seguito. Purtroppo il manoscritto è in cattivo stato di conservazione e non tutto si è potuto leggere.

ELETTRA ANGELUCCI

c. 1 r.

Al nome sia della Santissima Trinita. Nell'anno 1585 a di 19 di Marzo di Martedì, nel giorno della festività di santo Isepe, marito et sposo della gloriosissima vergine madre del Salvatore del mondo Jesu Christo nostro signore, nel pontificato di Papa Gregorio tertio decimo, Bolognese, de casa boncompagno, del suo pontificato l'anno tertio decimo. Quattro Giovani dell'Isola del Giappone di eta di 16, 17, e 18 anni al piu, tanto simili che, a gran fatica, si faceva distinzione dell'uno all'altro chi non ci haveva pratica, passorno da Montefiascone per andare a Roma a bagiare li piedi alla Santi(tà del Pa)pa, delli quali quattro giovani dui erano nepo(ti del) Re, uno del re Francesco, e l'altro del re Bartho(lomeo)... Christiani e Catholici e detti giovani..., humili e ben creati, vestiti civilmente de nero... de armisino nero, e tutti in un modo. Il nome loro è... battesimo, uno Martino, l'altro Mic(c)hele, l'altro... e l'altro Giuliano (1) e da tutte le comunita e principati... ricevuti et honorati, e se li andava in co... comunita ciascuna alli suoi confini et io... insieme con molti altri cittadini, tutti a... e ci venne il podesta... da Todi...

c. 1 v.

(car)dinal farnese e li fu fatta la scorta da una compagnia de cavalli da lancia che stava alle stantie in Viterbo, mandata sino ad Acquapendente da Monsignor Vicelegato di Viterbo, che era l'abate Celzo, d'ordine de Nostro Signore della quale era capitano l'Illustrissimo Signor Giovanne Conte, baron Romano, et io Manilio mi accostai nel viaggio ad un loro che era del Giappone, et era Gesuita il quale intendeva alquanto latino e da lui hebbi informatione de molte cose di quell'Isola, e lui nel battesimo si chiamava Giorgio, e quando era pagano mi disse che si nomina(va) Sinoi il quale era molto devoto, e me disse multe pa(ro)lle nella lingua loro, e per memoria solo ho messo que(ste) due, me disse che il cavallo nella loro lingua si dice humi (e) il pane mucì, e ragionai con lui molto piu de tutti li altri (che) erano usciti incontro, vennero detti giovani a pranzo (a) Mon-



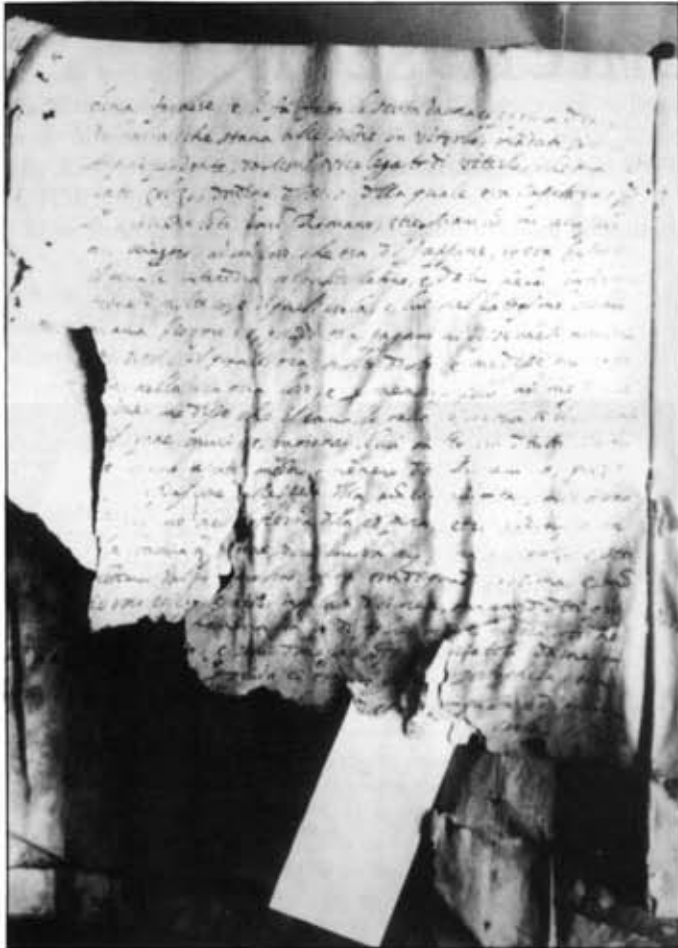
I fogli del protocollo del notaio Manilio Roselli

tefiascone alle spese della nostra Communita, smontorno... de hiorno nell'hosteria della Campana, et io li servii a ta(vo)la continua... dove servi ancor messer Camillo Bisenzi, e stei (de) continuo dal principio sino alfine, era di quadragesima, e ma(ng)iorno pesce e riso, insalata di cicoria, ma uno de detti gio(vani) haveva un pò di febre, mangio due ovi cotti nel... e semi de melone confetti portateli da me in... per guida ci era un gesuita portughese, era... barba... di eta di cinquanta anni in circa... Isola, il detto...

c. 2 r.

fanno vino e, pero non ne bevono, e nel loro paese bevono la cercosa [lettura incerta] fatta con orzo, ma qui, detti giovani, et anco detto Giorgio, et il detto Iacomo portughese, bevono acqua tepida non molto calda me disse ancora detto Giorgio che nella detta Isola ci sono li archibusi, et io li mostrai

1) Gli ultimi due nomi sono stati aggiunti successivamente con altro inchiostro.



il mio che havevo all'arcione del cavallo, e me disse che facevano botta e strepito nel tirarli come li nostri, de quali ne furono sparati molti all'arrivo loro, e molte altre cose, che sarei troppo longo, anscrivere, doppo desinare anniero al Duomo, a santa Margarita, a vedere le teste delli gloriosi santi overo di santa Margarita, santa Felicità, e santo Flaviano, poste nell'altare maggiore, sendo la chiesa ornata con molti lumi accesi, et il clero li uscì in contro fora della chiesa, e ci era il reverendo padre fra Hieronimo da Nola Cappuccino predicatore in quella quadrage(s)ma in detta Chiesa, il quale ancora stette di con... vederli mangiare, da detti giovani furno viste con reve(rentia) le teste, e volsero che le loro corone (lettura incerta) le toccassero e Fuli... moglie, con tre delli suoi, e miei figlioli maggiori Req...simo e Mantio ando a vedere detti giovani... avendo lassata (in) casa... l'altro fig(l)io di quattro anni... giovani, se... de detto...

c. 2 v.

Il Prefato Giorgio me disse che erano già finiti tre anni, et entrato il quarto che partirno da detta Isola, e sei mesi continui havevano navigato il mare, senza mai pigliare porto, e non havevano mai visto si non cielo et acqua, e che havevano ancora veduti molti monstri marini, e che da detta Isola e qua ci sonno otto milia leuca, e vinti miglia sonno cinque leuca, così me disse detto Giorgio, e me disse ancora che tutti quattro detti giovani havevano padre, e madre, ancora me disse che li pagani de detta Isola che ancora non sono batezzati, che sono molti e molti pigliano una moglie, ma quella renunziano quando sia di mali costumi, e ne pigliano un'altra, ma pero non ne tengono si non una. Me disse che hanno portato da detta Isola li detti giovani li vestimenti a quella usanza, ma non li portavano per il viaggio.